



Venerdì 20 agosto 1999

14

L'ECONOMIA

L'Unità

Novità nella telefonia mobile Dal 2001 prefisso senza lo zero

ROMA Cambiamenti in vista per le modalità di connessione ai telefoni cellulari: con un ampio margine di tempo, gli utenti telefonici dovranno infatti abituarsi a non comporre più lo zero del prefisso telefonico dei telefoni. La novità scatterà soltanto dal 30 giugno del 2001 anche se già dall'8 gennaio dello stesso anno le reti per i servizi di comunicazione mobile e personali dovranno accettare le numerazioni con questa nuova modalità di selezione. A prevedere questo cambiamento è il nuovo piano di numerazione deliberato dall'Authority per le comunicazioni e pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale. Nessun cambiamento è invece previsto per i pre-

fissi geografici: a differenza di quanto stabilito in precedenza, non si dovrà infatti sostituire lo zero del prefisso con il numero 4. Dal 4 dicembre prossimo, inoltre, i «numeri verdi» potranno essere raggiunti soltanto con il prefisso 800: dal 1 dicembre, infatti, gli attuali codici 167 e 162 verranno «sbarrati all'utenza». La delibera attribuisce inoltre i codici 199 (seguiti da un numero identificativo dell'operatore telefonico) ai servizi di numero unico e i codici 178 (sempre seguiti dall'identificativo dell'operatore) per i servizi di numero personale. I codici 899 e 892 consentiranno invece all'operatore assegnatario di definire tariffe diverse

in relazione allo specifico servizio offerto. Il piano di numerazione riserva infine altre 5 cifre iniziali identificative che serviranno in futuro a selezionare specifici servizi che potrebbero essere, ad esempio, un prefisso per i satellitari o per l'accesso ad Internet o più in generale ai numerosi servizi informativi che si renderanno disponibili. Sempre ieri nella Gazzetta sono, infine, state pubblicate le delibere dell'Authority sull'introduzione della tariffa a tempo, la cosiddetta «Tat». Telecom potrà applicare i nuovi prezzi al secondo a partire dal 1 novembre prossimo. I prezzi dovranno rispettare il principio di invarianza di spesa della clientela rispetto all'88.

Continua l'«epidemia» fra i piloti Meridiana Ieri hanno marcato visita in 32. La compagnia teme il caos nel weekend

CAGLIARI Non accennano a migliorare le condizioni di salute dei piloti di Meridiana che da alcuni giorni sono assenti per malattia. Anzi, ieri sono stati in 32 (due più dei giorni scorsi), su 104 previsti in servizio, a «marcare visita». Rispetto all'elevato numero di assenze, le cancellazioni e i disagi - fa sapere la compagnia - sono stati tutto sommato limitati. Meridiana manifesta preoccupazione per le protrarsi della «anomala situazione» e teme di non poter essere più in grado di fronteggiare l'emergenza. Ieri sono stati cancellati i voli Malpensa-Cagliari, Cagliari-Pisa, e Firenze-Londra-Firenze. E si è fatto ricorso al massiccio utilizzo di aeromobili e piloti di altre

compagnie (mercoledì è stato fatto arrivare un aereo dalla Grecia). Ma questo espediente, oltre a incidere sulle casse della compagnia, non può protrarsi oltre un certo limite - hanno osservato a Meridiana - perché in questo periodo di alta stagione non è facile reperire velivoli. Oggi è stato noleggiato un Boeing 767 di Air Europa, che è stato fatto partire vuoto da Milano per garantire il volo Catania-Milano. Anche il ricorso a equipaggi di riserva e a piloti di riposo non può essere fatto oltre un certo limite. C'è quindi il pericolo concreto che il prossimo fine settimana, quello più «caldo» del centroso, possa riversarsi particolarmente acceso.

Sempre in tema di piloti, entro l'anno potrebbero essere 60 i comandanti che effettuano servizi sul lungo raggio a lasciare l'Alitalia per andare in pensione. Al momento, però, alla compagnia sono arrivate solo 45 domande di prepensionamento sugli 80 che hanno maturato questi diritti. All'Anpac, il sindacato dei piloti, e all'Alitalia non c'è dunque allarme per l'esodo dei comandanti e, se verranno confermate le previsioni, la vicenda potrebbe rientrare a fine anno in una normale «turn over». Secondo Augusto Angioletti, presidente dell'Anpac, sarebbero circa 80 i piloti che potrebbero lasciare l'Alitalia perché in possesso dei requisiti per il prepensionamento. Questa, ha detto, «sarebbe l'eventualità peggiore per procedere in tempi rapidi ad una loro sostituzione». Angioletti è comunque ottimista e pensa, che al massimo, saranno in 60 a lasciare la compagnia aerea. All'Alitalia, intanto, fanno sapere che al momento all'ufficio del personale sono arrivate non più di 45 domande da parte di «comandanti»; questi dovrebbero andarsene tra fine agosto e novembre senza creare grandi difficoltà per la loro sostituzione, perché già prevista. Attualmente sulle rotte lungo raggio sono in servizio 273 comandanti dei quali 107 alla guida dei Boeing 747, 81 al comando di Md-11 e 85 a capo dei 767.

Burocrate silurato con la pensione? Il caso alla Consulta. Piazza: «L'incapace va rimosso»



Il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza Brambatti/Ansa

ROMA Dovrà essere la Corte Costituzionale a pronunciarsi sulla legittimità delle disposizioni di legge varate negli ultimi anni in base alle quali la Pubblica Amministrazione ha la possibilità di pensionare anticipatamente «per ragioni di servizio» quei dirigenti dello Stato che si siano dimostrati di fatto incapaci, non all'altezza delle responsabilità e delle mansioni ricoperte. E in questi termini che si è espressa la Corte dei Conti, intervenuta nell'ambito di una vicenda che, nello specifico, interessava Ernesto Del Gizzo, a suo tempo direttore generale dei Monopoli di Stato, collocato a riposo dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, a

titolo di sanzione disciplinare per aver arrecato gravi danni al settore di sua competenza. Che il collocamento a riposo possa rappresentare anche una punizione inflitta ai dirigenti che non abbiano conseguito gli obiettivi indicati è previsto infatti da alcune disposizioni che risalgono al 1993 (due decreti legislativi, n. 29 e 470) secondo cui «in caso di responsabilità particolarmente grave o reiterata», nei confronti dei dirigenti generali o equiparati, può essere disposto appunto il collocamento a riposo per motivi di servizio. Ma sul fatto che il pensionamento possa rappresentare una sanzione la Corte ha espresso adesso alcune riserve di

VICENDA DEL GIZZO La Corte dei conti vuol sapere se l'incapace può essere messo a riposo per punizione

costituzionalità, dichiarando «rilevante e non manifestamente infondata» la questione. In effetti, con una precedente legge di delega (la n. 421/92) sulla razionalizzazione della disciplina del pubblico impiego, era stato previsto invece in questi casi la «rimozione dalle funzioni e il collocamento a disposizione», non il pensionamento punitivo. Al contrario, i decreti legi-

slativi dell'anno successivo hanno appunto reintrodotta l'istituto del collocamento a riposo per ragioni di servizio, previsto a suo tempo da alcune norme che però erano state abrogate (dpr n. 748/72). Il sospetto è che in questa circostanza il governo abbia esorbitato dai limiti della delega concessa in questa materia, in violazione di quanto disposto dagli articoli 76 e 77 della Costituzione che riguardano appunto in particolare le leggi delegate. La Consulta è di conseguenza chiamata ora a pronunciarsi sulla legittimità dei provvedimenti che in pratica prepensionano i dirigenti generali dello Stato, in caso di mancato raggiungimento de-

gli obiettivi prefissati, anziché - come dovrebbe essere più corretto - limitarsi alla messa a disposizione degli interessati. Le norme contestate stabiliscono in particolare che in presenza di fatti di una particolare gravità può essere deciso il collocamento a riposo per ragioni di servizio dei dirigenti generali dell'Amministrazione; in pratica, la pensione come alternativa alla rimozione, essendo impossibile in questo caso il licenziamento. Comunque sia, secondo il ministro per la Funzione Pubblica Angelo Piazza è indispensabile «salvaguardare il principio secondo cui è necessario rimuovere dall'incarico chiunque non si

dimostri all'altezza dei compiti affidatigli». Il ministro Piazza ricorda in una nota che «a fine luglio il governo su mia proposta ha approvato un decreto legislativo che disciplina i meccanismi del controllo e della comunicazione sulle attività e il rendimento dei pubblici dirigenti». Se non venisse salvaguardato il principio della rimozione dall'incarico - continua Piazza - «l'impianto contenuti cardine che si basano sui principi dell'efficienza, della responsabilità e della valutazione dei meriti dei singoli dirigenti». Senza entrare nel merito della delega, Piazza ritiene «che la licenziabilità del dirigente incapace debba essere comunque salvaguardata, dato che la riforma si è proposta il fine principale di equiparare il rapporto di lavoro pubblico a quello privato».

Table with multiple columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes various stock market data and indices.

